

Convegno Gea-Fondazione Edison. Nei mercati emergenti i nostri beni valgono 98,6 miliardi di euro

L'Italia all'estero punta sui «Trec»

Laura Cavestri
MILANO

I "Bric de noantri", ovvero i Paesi emergenti più promettenti per l'export delle nostre imprese non coincidono propriamente con quelli dell'acronimo coniato da Goldman Sachs, cioè Brasile, Russia, India e Cina. Ma sono i Trec, ovvero Turchia, Russia, Emirati e Cina.

L'export italiano 2012 nei 37 mercati emergenti ha registrato, complessivamente, una cifra totale di 98,6 miliardi di euro. I Bric (appunto, Brasile, Russia, India e Cina) hanno rappresentato 27,3 miliardi, mentre le esportazioni italiane verso i Trec (appunti, Turchia, Russia, Emirati Arabi Uniti e Cina) han-

no registrato 35,1 miliardi.

È quanto emerge dai dati dell'osservatorio Gea-fondazione Edison e presentati ieri mattina durante il convegno, svoltosi a Milano, organizzato dalla stessa fondazione Edison nella sua sede e da Gea, sul "Made in Italy", a cui hanno partecipato Marco Fortis (vice presidente della fondazione Edison) e Carlo Marinoni (senior partner Gea). In uno scenario di consumi interni bloccati guardare verso nuovi mercati diventa essenziale per le imprese italiane.

Secondo il *Trade Performance Index* dell'Unctad/Wto - che analizza i primi 10 posti della classifica mondiale della

competitività in 14 settori - l'Italia è seconda solo alla Germania per competitività nel commercio estero e si dimostra prima al mondo per competitività in 3 ambiti: tessile, abbigliamento e pelletteria-calzature. Seconda invece, dopo la Germania, nella meccanica non elettronica, nei manufatti di base e in quelli generici (che vanno dalle valvole alle pompe idrauliche). Infine, siamo sesti nei prodotti alimentari trasformati. In tutto, 7 categorie in cui il nostro paese ha registrato, nel 2011, un export pari a 309 miliardi di dollari e un surplus di 116 miliardi di dollari.

Sul lungo periodo poi, i Paesi attualmente "di seconda fascia" ma per noi più prometten-

ti, ha spiegato Fortis, «saranno in parte lontani, ma in parte legati al bacino del mediterraneo. Ovvero, Brasile, Hong Kong, Arabia Saudita, Messico, Algeria, Corea del Sud, India, Tunisia, Egitto, Libia e Israele» e che oggi assorbono il nostro export per 38,3 miliardi di euro.

A patto, ha spiegato Enzo Losito Bellavigna (partner Gea) che si faccia «una strategia ad hoc per uno o più mercati comunque definiti, si venda un prodotto "adattato" alla realtà locale, si curi il servizio post-vendita e l'assistenza, non ci si improvvisi, si schierino i "migliori" in azienda e i più preparati, il più possibile fluent in english».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE

27,3 miliardi

Verso i Bric

È l'export italiano 2012 in Brasile, Russia, India e Cina

35,1 miliardi

Verso i Trec

È l'export italiano verso i mercati esteri di Turchia, Russia, Emirati e Cina

38,3 miliardi

I «nostri Next 11»

È l'export 2012 in Brasile, Hong Kong, Arabia Saudita, Messico, Algeria, Sud Corea, India, Tunisia, Egitto, Libia e Israele

IL QUADRO

Siamo secondi alla Germania nella manifattura in 14 settori. Turchia, Russia, Emirati Arabi e Cina rappresentano le «piazze» più promettenti

